



Ogni giorno in questa settimana c'è sempre un brano di vangelo che rimanda alla figura di Giovanni, è proprio il suo martirio che continua ad accompagnare la liturgia di questi giorni. E quello che ora abbiamo udito dal testo di Luca dice quell'affermazione che dall'inizio gli è sempre stata cara e l'ha detta con grande forza: Io vi battezzo con acqua, ma viene colui che è più forte di me a cui io non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Sempre interamente orientato a Colui che verrà, non si pone mai lui al centro, l'attesa è per un altro più grande di lui, davvero un uomo che prepara, uomo per intero proteso al compimento di una promessa che non sarebbe venuta se non con Gesù. Ma lui prepara e purifica, abbiamo sentito le parole antiche dei profeti che fa sue e che Luca ci ridice a proposito di Giovanni, tiene in mano la pala per pulire la sua aia, per raccogliere il

frumento nel suo granaio e brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile. Linguaggi che dicono l'urgenza di una preparazione, di un sentiero che disponga i cuori ad accogliere il dono e la grandezza di Dio. Queste esortazioni, dice Luca, Giovanni evangelizzava il popolo e davvero il suo era preludio dell'evangelo, era iniziale ingresso all'evangelo che poi Gesù avrebbe annunciato. Più difficile far diventare riflessione e preghiera la pagina dei Maccabei di stamattina, l'abbiamo ascoltata, ma appunto è racconto della denominazione romana ed elogio della dominazione romana. Però oggi c'è, ed è caro farlo, la figura del cardinal Schuster, il suo lungo episcopato, 25 anni circa, venne Montini dopo di lui, il futuro papa Paolo VI. Il suo episcopato ha regalato alla chiesa di Milano un uomo che aveva un senso profondo della preghiera, amava molto la liturgia, aveva scritto anche tanto, ma che impressione faceva quando leggevi i suoi scritti, tu li vedevi precisissimi, con indicazioni puntuali, ma appunto descrittivi. E tu dici ma guarda lui scrive così, dice l'origine, il perché di ogni rito, la singolarità di ogni tradizione ambrosiana, però quando lo vedi celebrare e pregare è un altro linguaggio, è il linguaggio della preghiera, è il linguaggio di un uomo totalmente assorto nel mistero di Dio. Tutti lo dicevano, si diceva nelle case, in famiglia, e anch'io ho avuto la fortuna di vederlo celebrare, una volta soltanto ma mi è bastato! Ero un ragazzino, facevo il chierichetto, doveva venire a consacrare vescovo il nostro parroco, e venne lui, io l'ho visto celebrare, l'ho visto un'ora prima della celebrazione, quando noi chierichetti facevamo le prove, e non ci eravamo neanche

accorti che lui era steso per terra a pregare. Un uomo totalmente assorto nel istero di Dio, quando lo vedevi celebrare eri catturato, era un uomo che ti diceva ecco questa è la liturgia, la liturgia in Spirito e verità. Molto diverso da quello che scriveva sulle note storiche dei tipi liturgici, sulle sue caratteristiche. Ma come ha educato, soprattutto per il modo con cui pregava e celebrava, come ha educato il suo popolo, in qualche modo ha fatto davvero da preludio a quella che da lì a poco sarebbe stata la riforma liturgica del Concilio. Ci ha messo la bellezza del pregare come popolo del Signore, anche in casa, lo ricordo molto bene, è il cardinale della preghiera, lo si chiamava così. Così come ricordo molto bene che quando uno di noi era ammalato il papà e la mamma accendeva un lumino e c'era la foto del cardinal Schuster, ma che era vivo, era il nostro vescovo, ma per la gente era già santo, perché lo vedeva pregare così. Ecco questo che è il poco che ricordo, dopo tutto il resto lo avrei risentito raccontare, studiato e letto, studiato, ma che ricordo dal linguaggio molto semplice della gente, come continua a restituire a tutti noi il segno di un uomo che si è immerso nella storia. Era entrato da ragazzo in monastero, ma che via via era cresciuto in un amore profondo alla chiesa, e soprattutto è cresciuto in una passione sincera della preghiera cristiana. Un popolo che prega è la risorsa più grande di una chiesa, amava dire ripetutamente. E oggi è bello sentirlo assieme, accanto, vicino a noi nella nostra preghiera.

30.08.2016

SETTIMANA DELLA DOMENICA CHE PRECEDE IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del primo libro dei Maccabei 8, 1-7. 12-18

In quei giorni. Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti. Gli furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli e come li avessero vinti e resi tributari; quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere d'oro e d'argento che vi sono, e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro. Avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi, mentre gli altri pagavano loro il tributo ogni anno. Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Persèo, re dei Chittim, e quanti si erano sollevati contro di loro. Antioco, il grande re dell'Asia, era sceso in guerra contro di loro con centoventi elefanti, cavalleria, carri e un esercito immenso, ma era stato sconfitto da loro, lo avevano preso vivo e gli avevano imposto di pagare, lui e i suoi successori, un tributo ingente. Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani, e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore. Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare,

regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono levati in alto. Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema né si è rivestito di porpora per fregiarsene. Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultano continuamente riguardo al popolo, perché sia ben governato. Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quello solo e non c'è in loro invidia né gelosia.

Giuda pertanto scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni, figlio di Acco, e Giasòne, figlio di Eleàzaro, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza, per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù.

SALMO

Sal 36 (37)

® *Il Signore non abbandona i suoi fedeli.*

Ancora un poco e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.
I poveri invece avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace. ®

Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.
Gli ingiusti saranno distrutti per sempre
e la stirpe dei malvagi sarà eliminata. ®

I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.
Osserva l'integro, guarda l'uomo retto:
perché avrà una discendenza l'uomo di pace. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 3, 15-18

In quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.